

Il complesso ex Montecatini a Murano

di FRANCA PITTALUGA



L'edificio si trova nei pressi del faro di Murano, accessibile da calle Briati e dalla fondamenta San Giovanni dei Battuti. Tipica struttura industriale del primo Novecento, è stato trasformato per gli usi attuali attraverso un'operazione di ristrutturazione piuttosto estesa, che ha salvaguardato l'involucro esterno e costruito le nuove spazialità interne ripercorrendo in chiave contemporanea il tema della grande fabbrica. Le caratteristiche più interessanti della preesistenza erano le dimensioni del fabbricato e la continuità degli spazi interni.

Interamente costruito in mattoni, l'edificio era stato impostato negli anni trenta dall'ingegnere Mario D'Oria su una profondità di 20 m, con imponente sviluppo in lunghezza per 107 m, cadenzati sui muri perimetrali da lesene attestate sulla linea di gronda. La copertura in coppi, con grandi lucernari di colmo, era sorretta da capriate leggere in ferro, a segmenti chiodati, poste in corrispondenza a ogni lesena. Grandi finestre di tipo industriale cadenzavano il fronte, impostato sulla successione di 29 campate di passo 3,8 m.

Lo spazio interno, disegnato all'origine per la lavorazione delle perle di vetro, era libero e a tutta altezza, caratterizzato dalla grande dimensione dello spazio industriale.

All'avvio del progetto di ripristino, nel 1989, il manufatto era in fase avanzata di crollo e trasformato da pesanti interventi di manomissione. Infatti, chiusa la fabbrica e succedutisi vari utilizzi produttivi, l'edificio era stato occupato da sfollati e senza tetto che ne avevano fatto uso residenziale fino agli anni settanta, frammentando la costruzione all'interno con nuovi solai e tramezzature, aprendo nuovi fori sui fronti e occludendo le aperture originali con orbonature parziali o totali, in adeguamento agli improvvisati usi abitativi. La regolarità dei fronti, l'ampio respiro della spazialità interna erano persi, ma ancora intuibili. Appoggiandosi su ricerche d'archivio che hanno potuto documentare la progettazione originale dell'ingegner D'Oria, il progetto di ristrutturazione

ha inteso ripristinare spazialità e caratterizzazione della fabbrica industriale, che dopo molti decenni era nuovamente compatibile con le nuove funzioni di progetto: centro di formazione vetrai e stazione sperimentale del vetro.

Gli stralci di progetto

Il manufatto si sviluppa su due livelli nella parte occidentale, per le prime 13 campate, e su un solo livello per la parte orientale, verso la fondamenta dei Battuti, per le successive 16 campate; su questa differenza di altezze si è individuata una assegnazione di due usi: differenziati, benché accomunati dall'essere entrambi usi connessi allo studio del vetro.

Il corpo alto viene utilizzato per il Centro di formazione vetrai Abate Zanetti: il centro di formazione è, a tutti gli effetti, una scuola di livello secondario e contemporaneamente, per la particolarità degli studi, è assimilabile alla tipica fornace muranese che realizza oggetti artistici in vetro. Il corpo basso viene utilizzato per la Stazione sperimentale del vetro: centro di ricerche scientifiche sul vetro, altamente sofisticate, la stazione ha già sede nel lotto adiacente all'area di progetto e la ristrutturazione dell'ex Montecatini permette un notevole ampliamento delle attività già operanti.

Le operazioni di ripristino sono state effettuate in due stralci: è già terminato e inaugurato il primo stralcio, per il Centro di formazione vetrai; è stato parzialmente realizzato il secondo, per la Stazione sperimentale, ove sono terminati i lavori di ristrutturazione ma sono ancora da realizzare le opere di nuova edificazione, consistenti in un piccolo padiglione di nuovo impianto, previsto in testata, con accesso dalla fondamenta dei Battuti.

Le scelte di progetto

Al di là delle specializzazioni funzionali dei due stralci, le scelte progettuali sono state condotte con impronta unitaria per l'intero fabbricato.

In primo luogo, le dimensioni e la continuità degli



Centro di formazione vetrai Abate Zanetti all'interno del complesso ex Montecatini

spazi interni, nei quali sono stati riproposti i caratteri originali di *spazi di fabbrica*, ampi e spesso controllabili a vista dall'impianto distributivo.

Le grandi capriate, di 4 m di altezza, aggiungono allo spazio direttamente utilizzabile un "volume d'aria" di grande respiro, di cui è parso importante non perdere mai la percezione visiva. Per questo motivo si è proposto, in entrambe le parti del fabbricato, un largo percorso centrale a tutta altezza, illuminato zenitalmente da lucernari e cadenzato da coppie di colonne in ferro, sul passo delle capriate.

Le due fornaci (luogo primario di attività per entrambi gli stralci) occupano l'intera altezza e l'intera profondità del corpo di fabbrica.

Dal percorso centrale e dalle fornaci è sempre visibile tutta la struttura del tetto, con le Polanceau

lasciate a vista.

Nella parte alta del fabbricato (centro vetrai) le colonne reggono i ballatoi di distribuzione del primo piano; nella parte bassa del fabbricato (stazione sperimentale) reggono brevi soppalchi, che si alternano – uno sì, uno no – nella navata centrale. Tutti gli spazi operativi dei laboratori (le uniche *stanze*) sono posti al perimetro, ai lati del corridoio centrale: la loro dimensione è dettata dal ritmo delle lesene, utilizzando, a seconda delle esigenze, uno o più moduli, con setti murari di nuovo impianto ortogonali alle facciate longitudinali, in asse sulle lesene. Per esigenze acustiche e climatiche, i laboratori sono contro soffittati, ma si chiudono entro la propria copertura senza mai toccare le capriate soprastanti.

Si definisce così una sorta di *doppia struttura*:

l'involucro esterno preesistente (muri perimetrali e copertura) accoglie dentro di sé una seconda struttura di progetto (muri trasversali con propria copertura).

Le scelte di progetto sui fronti esterni sono di natura prettamente filologica: è stata ripristinata la forometria originale (un foro per ogni campata) e riproposta la tipologia del serramento industriale a piccole specchiature, riportando l'edificio al ritmo originale dei fronti che l'ing. D'Oria aveva fissato per il suo progetto nel 1927.

Il disegno del cornicione, su corsi a sporgere alternati (di fascia, a spina, in chiave), è stato accuratamente ripristinato.

I materiali

La scelta dei materiali è stata condotta in continuità con le caratteristiche dell'edificio preesistente: mattone e ferro, confermati per le strutture portanti, sono utilizzati per gran parte dei dettagli costruttivi e decorativi.

È in ferro la struttura dei ballatoi, dalle colonne ai solai grecati, ai parapetti. Sono in ferro i portali delle fornaci, in acciaio verniciato sono i grandi serramenti interni ed esterni.

Il mattone è utilizzato nella quasi totalità delle strutture verticali (i soli setti delle fornaci, compartimentate, hanno struttura mista in cemento armato e laterizio); viene lasciato faccia a vista sui fronti esterni, opportunamente ricuciti, e all'interno delle fornaci, rimarcando la ritrovata vocazione

produttiva dell'edificio.

Laterizio a vista anche per le grandi falde di copertura (sempre percepibili dall'interno del fabbricato) con tavelle lisce sabbiato all'intradosso, su sottili profili metallici a omega.

Nel padiglione di nuova edificazione, elemento formale dominante è la grande superficie trasparente delle vetrate; i pochi elementi murari esistenti sono costituiti da sottili lame in calcestruzzo bianco e mattoni faccia a vista del blocchetto portineria.

Le scelte tecniche

Consolidamento delle fondazioni, taglio in vetroresina delle murature perimetrali, controventatura tramite i nuovi setti normali al fronte, rifacimento della copertura.

Sulle murature, contropareti in cartongesso per alloggiarvi gli impianti in intercapedine, senza offendere con frequenti tagli in traccia le murature esistenti, già fortemente compromesse. Impianti esterni solo nelle fornaci, che hanno pareti in mattone faccia a vista.

Lungo le murature esterne, intercapedine con pannelli isolanti, che trovano continuità nel sottofondo del pavimento del piano terra e nella copertura, così da assicurare alta protezione dagli agenti aggressivi esterni e permettere il massimo risparmio di climatizzazione entro la grande volumetria del manufatto.

Pavimentazioni in lastre di pietra a correre



Il complesso ex Montecatini dopo il restauro

(piacentina fiammata) per tutti gli ambienti, in continuità con la tessitura della calle. Ricostruzione filologica di tutte le capriate metalliche leggere (i risultati delle indagini diagnostiche hanno condotto a optare per questa scelta, scartando precedenti ipotesi di recupero parziale, dimostratesi inaffidabili dal punto di vista della sicurezza).

A campate alterne, serramenti del lucernario apribili (comando elettrico), in modo da facilitare in estate l'espulsione dell'aria calda attraverso una convezione naturale che interessa tutto l'edificio.

Le funzioni

Primo stralcio, centro di formazione vetrai

Al piano terra, atrio passante con possibilità espositive, fornace e deposito materie prime, laboratori di moleria e incisione. In testata, sala conferenze per 100 persone, con vani accessori, accessibile dall'atrio o da ingresso autonomo; divisibile in due sale minori, tramite pannelli pivotanti e impacchettabili.

Al piano primo, aule, biblioteca, direzione, segreteria. Al piano secondo, presidenza con affaccio sugli spazi centrali a tutta altezza.

Secondo stralcio, stazione sperimentale del vetro

Il corpo di nuova edificazione (ancora da realizzarsi) costituirà il nuovo ingresso dell'intera Stazione sperimentale: vi è prevista la struttura di accoglienza e la presidenza.

Nel corpo ristrutturato: uffici, biblioteca e archivio nella testata est, in futuro collegamento col corpo di nuovo impianto. Nell'atrio, due soppalchi con veloci scale a chiocciola, per ospitare riunioni estemporanee o gruppi di studio.

Nelle successive campate, verso il centro di formazione Zanetti, le attività sperimentali: la fornace con deposito di materie prime, i laboratori di prove di rottura, i laboratori di supporto (falegnameria, magazzini), con accesso diretto dallo scoperto della Stazione esistente. A questi vani tecnici è assicurata una circolazione interna di persone e materiali del tutto indipendente rispetto all'atrio su cui affacciano le funzioni d'ufficio e di studio.



Gli interni del complesso ex Montecatini dopo l'intervento di restauro